

Note per l'esecuzione di Clair (1980)

Stefano Anzellotti

1 novembre 2007

Sommario

Queste note raccolgono sinteticamente alcune idee per l'interpretazione di Clair (1980) di Franco Donatoni. Sono pensate per essere lette con lo spartito alla mano (mi baso sull'edizione Ricordi). Ho sviluppato queste idee preparando Clair per il mio esame di diploma in clarinetto. Ringrazio molto il Maestro Mauro Pedron, che è stato per me una guida fondamentale nello studio del clarinetto e soprattutto nello sviluppo della sensibilità interpretativa.

1 Introduzione

Queste note contengono osservazioni (“oggettive”, diciamo) e opinioni personali.

2 Primo pezzo

2.1 Pagina 2

L'inizio di Clair è legato all'inizio della Toccata e Fuga in re minore BWV 565? Il richiamo a Bach potrebbe essere motivato da:

- una volontà di ricollegarsi alla ricca produzione per strumenti soli di Bach (Sonate e Partite per violino, Suites per violoncello e per liuto, Partita in la minore per flauto,...);
- un omaggio all'opera di Bach come fonte di ispirazione per l'eleganza strutturale di Clair, che per certi aspetti è vicina a quella tipica dello stile del compositore di Eisenach.

2.2 Pagina 3

Dopo la scala discendente dal do nel registro sovracuto, ci sono dei trentaduesimi, inizialmente in gruppi di due o tre, separati da pause. Si può notare che la durata delle pause corrisponde perfettamente alla durata delle note mancanti che sarebbero servite per completare le scale cromatiche. Quindi è meglio non spezzare le scale (anche se hanno qualche buco) con dei respiri. Io, almeno, preferisco respirare tra una scala e l'altra, quindi ad esempio dopo i sol diesis gravi che concludono le prime due scale. Al comparire dei sedicesimi col punto, la struttura si mantiene, infatti sostituendo alle pause e alle note più lunghe di un trentaduesimo pezzi di scale cromatiche discendenti possiamo quasi sempre collegare le varie note ottenendo lunghe scale cromatiche.

2.3 Pagina 4

Gli arpeggi di trentaduesimi discendenti della seconda e terza riga sono ripresi per moto inverso a partire dalla quinta riga. Il passaggio dal moto retto al moto inverso è segnato dai due grandi arpeggi della quarta-quinta e quinta riga. Infatti il secondo non è altro che il primo per moto retrogrado inverso (in termini di distanze in intervalli).

Dalla fine della riga 5 è fondamentale il contrasto tra il pianissimo di un tema e il fortissimo degli arpeggi ascendenti.

2.4 Pagina 5

I grandi arpeggi conclusivi riprendono quelli di pagina 4, riga 5 e quelli di pagina 4 riga 8, con i trilli.

3 Secondo pezzo

3.1 Pagina 7

Da riga 4 a riga 6 ci sono ottavi puntati con acciaccature. Si può notare che le acciaccature sono il moto retrogrado inverso degli ottavi. Inoltre la frase è perfettamente simmetrica rispetto al centro, facendo sì che ogni pezzo di frase A (composto di ottavi e acciaccature) corrisponda a un'altro pezzo di frase A' che si trova alla stessa distanza rispetto al centro della frase, e che ha come ottavi le acciaccature di A per moto retrogrado inverso, e come acciaccature gli ottavi di A per moto retrogrado inverso.

4 Considerazioni generali

Il pezzo non è per niente aleatorio, infatti basterebbe una sola nota diversa o mancante per infrangere la perfezione delle strutture che lo compongono.

5 Fine

Quando avrò tempo aggiungerò altre cose...